



Vita Gorlese

Anno XCI - N. 8 OTTOBRE 2013

"L'Angelo in Famiglia" - Pubbl. mens. - Sped. abb. post. - 50% Bergamo

Direzione ed Amministrazione: Società Editrice SS. Alessandro Ambrogio Bassiano - Bergamo - Viale Papa Giovanni XXIII, 18 - Tel. 035 212344

Ho dipinto la pace

Avevo una scatola di colori,
brillanti, decisi e vivi.

Avevo una scatola di colori,
alcuni caldi, altri molto freddi.

Non avevo il rosso per il sangue dei feriti,
non avevo il nero per il pianto degli orfani,
non avevo il bianco per il volto dei morti,
non avevo il giallo per le sabbie ardenti.

Ma avevo l'arancio per la gioia della vita,
e il verde per i germogli e i nidi,
e il celeste per i chiari cieli splendenti,
e il rosa per il sogno e il riposo.

Mi sono seduta,
e ho dipinto la pace.

(Tali Sorex)

Omelia del Vescovo

PROPONIAMO AI NOSTRI LETTORI UNA SINTESI DELL'OMELIA DEL VESCOVO, RIPORTANDONE I PASSAGGI PRINCIPALI.

Oggi vedete un volto differente della chiesa. Vedete una decina di sacerdoti brasiliani, provenienti da una **chiesa giovane**, da una chiesa missionaria, che ci infonde speranza. Le chiese giovani (e la mia di diocesi è giovanissima perché ha appena 8 anni), stanno crescendo. La nostra chiesa sta crescendo, è una gioia per tutti e voi potrete dire: "Anch'io ho aiutato la chiesa a crescere!". Potete dirlo perché per essa pregate, perché di essa vi ricordate, perché la aiutate. Ecco la bellezza dell'unità della chiesa.

* * *

Ora vorrei dire qualche parola sul **tema della fede**. Voi sapete che ci

stiamo avvicinando alla chiusura dell'anno della fede (25 novembre), un anno voluto dal papa Benedetto perché egli ha visto che la fede si sta perdendo, si è perlomeno affievolita in tanti cuori e vuole che si ritorni ad un nuovo fervore, ad una vera fede. Vuole che i cristiani che hanno un po' smarrito la fede o l'hanno lasciata assopire, la rinnovino nella loro vita e vuole che quei cristiani che l'hanno addirittura abbandonata, ne sentano la nostalgia e ritornino a vivere la fede. Noi tutti siamo responsabili di questo perché come battezzati, come discepoli e missionari del Signore Gesù, dobbiamo preoccuparci del tema della fede.

Ci sono persone tra noi che dicono: "Ah, io ho fede, io credo nel Signore!". È questa la fede? È troppo poco, non è sufficiente dire io credo nel Signore. Cosa è questo credere? Che cosa vuol dire, che cosa comporta, a che cosa ti porta questo tuo credere nel Signore? Allora capite che la fede deve avere un nutrimento, perché purtroppo per molti cristiani, (uso un'espressione non molto bella ma significativa), la fede è come un sacco vuoto, non sta in piedi. **Dobbiamo dare contenuto alla nostra fede**, riempire il nostro cuore, la nostra vita della fede e per fare questo bisogna conoscere Gesù che è l'autore della nostra fede, il perfezionatore della nostra fede, non basta dire credo nel Signore!

Credo nel Signore che mi ama, credo nell'amore del Signore e questo amore mi spinge a rispondere con altrettanto amore. Solo allora posso dire "sto vivendo la fede!" Credo nel Signore e credo che è venuto il figlio di Dio a salvarmi. Dio è vicino a noi, Dio è con noi, è nel figlio Gesù, il figlio che ci ha tanto amato, che ha dato la vita per noi e che noi celebriamo lungo tutto l'anno liturgico.

Vedete come la fede ha dei contenuti e tutto questo spinge non ad incrociare le braccia, ma ad agire, a rimboccarci le maniche a dire: "Io devo vivere queste verità!". Per vivere bene la fede, per dare contenuti alla fede, dobbiamo conoscere sempre di più Gesù. Aprire il Vangelo per conoscere Gesù, me-



Mons. Ottorino Assolari

ditare il Vangelo per capire quello che Lui ci chiede e poi viverlo nei giorni. Che il Vangelo diventi sempre più il criterio dei nostri pensieri, delle nostre scelte, della nostra testimonianza.

* * *

Ora vorrei presentarvi due brevi riflessioni sul Vangelo che abbiamo ascoltato.

Nel vangelo di oggi si dice che *“il bambino Gesù cresceva...”*. Un giorno i suoi genitori si recarono a Gerusalemme come facevano ogni anno, perché la legge lo richiedeva, per la festa di Pasqua. E al compimento dei dodici anni, era obbligatorio portare anche i figli secondo la consuetudine della festa. Maria e Giuseppe sono due genitori impegnati sia a vivere la legge del Signore sia a dare il buon esempio al figlio perché gli mostrano come si vive la fede. Oggi, lasciatemelo dire, facciamo acqua un po' da tutte le parti. Sono sempre meno i **genitori che fanno vedere ai figli come si vive la fede**, come si rispetta la parola del Signore, come ci si lascia orientare dalla parola della chiesa che interpreta la parola di Dio.

Maria e Giuseppe mostrano al figlio come si vive la fede anche attraverso questo viaggio a Gerusalemme al tempio. E noi dovremmo fare un piccolo viaggio tutte le settimane, dovremmo venire a celebrare l'Eucarestia. La chiesa non è lontana dalle nostre case. Per compiere questo piccolo viaggio non ci si impie-



ga tanti giorni come è successo per Giuseppe e Maria, non si sta fuori casa tanto tempo. Ci è richiesta un'ora, a volte anche meno di un'ora alla settimana da dedicare al Signore per rafforzare la nostra fede, per farla crescere, per farla brillare nella nostra vita. Tocca ai genitori far vedere ai figli questo cammino. I genitori sono i primi educatori dei figli nella fede. Che responsabilità grande!

* * *

C'è un altro passaggio nel vangelo: quando Maria e Giuseppe perdono il figlio. Appena lo ritrovano, Maria gli dice: “Perché hai fatto questo? Tuo padre ed io angosciati ti cercavamo! E Gesù risponde: “Perché

mi cercavate? Non sapevate che dovevo occuparmi delle cose del Padre mio?”. Non compresero queste parole, ma **Maria custodiva tutte queste cose nel suo cuore**. Ecco, questo è un altro punto importante per far crescere la fede: **custodire la parola del Signore**, ascoltare la parola del Signore, leggere, approfondire la parola del Signore, lasciarci guidare dalla catechesi, dalle parole del Papa, da tanti scritti positivi. Dobbiamo farci formare da questa parola, conservarla nel cuore perché quando è conservata produce frutto. Un vero genitore, un vero papà, una vera mamma, che vivono la fede, devono avere il coraggio anche andando contro corrente, di dire ai figli: “Devi occuparti di più delle cose di Dio che è nostro padre!”.



Io già conosco quante risposte possono dare i vostri figli, quanti malumori possono esprimere: “Ma il mio amico non fa così, ma i suoi genitori lo lasciano libero, ma questo e quell’altro”. Chi ha fatto nascere quel figlio, chi gli ha dato la vita, chi lo fa crescere, deve avere anche il coraggio di dire: **“Voglio farti conoscere il Padre che sta nei cieli perché io come papà, io come mamma, ho il dovere di trasmetterti quello che ho dentro, quello che ho scoperto, quello in**

cui credo, quello che dà speranza alla mia vita”.

* * *

Cari cristiani, vorrei che oggi, concludendo la festa Patronale, la festa della Natività di Maria, approfondiste un po’ questo discorso. Nella conclusione del vangelo si dice che **Gesù cresceva in sapienza, in età e in grazia** davanti a Dio e agli uomini. Crescere in età è relativamente facile, è spontaneo. Crescere in sa-

pienza e in grazia è ben più difficile. Non tanto la sapienza umana, ma la **sapienza** del cuore, la sapienza che viene da Dio, il dono della sapienza che riceviamo dallo Spirito: è questa la sapienza che ci fa leggere la realtà in un altro modo, ci fa capire gli avvenimenti del mondo in un altro modo, alla luce della fede. È questa sapienza che deve crescere nei vostri figli, nei nostri giovani, nei nostri adolescenti.

Così per **la grazia**: la grazia è un modo di vivere, è un’amicizia con il Signore, è una sintonia di vita con Gesù Cristo. E questa vita di grazia, spinge quasi spontaneamente ad escludere il male, ad escludere il peccato. Ma per fare questo, dobbiamo far appassionare i figli al bene, invitare i giovani a vivere in grazia con Dio, a vivere nell’amicizia con Dio e far vedere che questo è ciò che il cuore umano esige. Ci vuole un talento speciale per insegnare queste cose, ma soprattutto ci vuole l’amore profondo nutrito dalla fede di un papà e di una mamma.

Ecco cari cristiani, io concluderei con la parola del Concilio Vaticano II che rispetto a Maria dice: *“Maria ha fatto un pellegrinaggio nella fede”*. Un pellegrinaggio è come una camminata, non è tutto facile, tutto prestabilito. Maria ha camminato e ha cercato di capire, ha conservato nel cuore le esperienze della vita e ha constatato che pian piano si aprivano nuovi orizzonti. Ecco questo è il pellegrinaggio nella fede che io e voi tutti, per il dono della fede ricevuto nel Battesimo, siamo chiamati a compiere. Fare questo pellegrinaggio con Maria è possibile, è un dovere, altrimenti rischiamo di perdere quel dono prezioso della fede che abbiamo ricevuto. Il Signore ci aiuti a capire la bellezza del vivere nella fede.

(Gorle, 8 Settembre 2013)



Omelia di Mons. Alessandro Pagani

Domenica 1 settembre - 22^a domenica (c)

La logica curiosa dell'ultimo posto, è la logica di Gesù non la nostra, è la logica di Maria, madre di Gesù, è la logica dei santi, è la logica di chi vuol essere adulto nella fede.



Il Vangelo odierno di Luca ci presenta la scena di un capo dei farisei che invita Gesù al suo banchetto. Gli occhi di tutti sono puntati sul Signore, “*ed essi stavano ad osservarlo*”, su quel che avrebbe fatto e detto. Gesù pure sta ad “*osservare*”, e da ciò che vede, trae un’importante lezione di vita.

La prima cosa che Gesù nota è la **corsa ai primi posti**: tutti cercano di accaparrarsi quelli

di maggior prestigio. Nota pure che il **padrone di casa con quel banchetto vuole attirare l’ammirazione su di sé**. Ha invitato infatti persone importanti. Probabilmente ha invitato anche Gesù come un’attrattiva: era l’uomo famoso del momento, di cui tutti ne parlavano.

Tutto questo è molto umano e Gesù sa da sempre queste cose, e non si stupisce. Ma propone il suo insegnamento decisamente

diverso, propone il suo stile, il suo modo di agire.

Con brevi parabole propone una nuova via da percorrere, una via che lui personalmente ha iniziato a percorrere con il suo esempio, propone **la via o virtù dell’umiltà**, poco praticata allora e anche oggi, propone **un servizio umile agli altri**, soprattutto a quelli che non possono ricambiare, come i poveri e i più bisognosi.

Il suo primo insegnamento ri-



guarda dunque gli invitati, il secondo invece riguarda il ricco fariseo che ha fatto gli inviti.

A riguardo degli **invitati** c'è quel tale che si è messo al primo posto, ma arriva un invitato più importante di lui e il padrone si sente in dovere di dirgli, *“Cedi-gli il posto!”*. Con vergogna viene declassato.

A riguardo del **ricco fariseo** che ha fatto gli inviti, Gesù gli fa osservare che se invita solo i ricchi suoi pari, e tutti coloro che poi lo potranno contraccambiare, non ha alcun merito. Deve invece utilizzare bene le sue ricchezze: invitare i poveri, storpi, ciechi, quelli che hanno nulla da ricambiare, allora a ricompensarlo

sarà Dio stesso, riceverà la sua ricompensa alla risurrezione dei giusti.

Sono due esempi pratici di umiltà, virtù scomoda, fuori moda.

Nella prima lettura del **Siracide** abbiamo ascoltato il saggio detto: *“Figlio, quanto più sei grande, tanto più umiliati, così troverai grazia davanti al Signore”*.

Per scoprire cos'è la vera umiltà, bisogna come sempre, interrogare Gesù e vedere il suo esempio. E' Lui infatti che ha chiamato ognuno di noi nel nostro battesimo dicendoci *“Seguimi”* e noi abbiamo accettato di seguirlo, di essere suoi discepoli. Così ci dice Gesù, *“Imparate da me che*

sono mite ed umile di cuore” (Mt 11:29). Parole che ci possono stupire, e allora ci chiediamo: ma dove risiede l'umiltà di Gesù? Lui è l'innocente in persona, in tutto il suo Vangelo non si nota sulle sue labbra la benchè minima ammissione di colpa, anzi con orgoglio dice, *“Chi di voi può convincermi di peccato?”*. Ciò nonostante ci dice, *“Imparate da me che sono mite ed umile di cuore”*. L'umiltà quindi non è ciò che noi pensiamo abitualmente, ossia un qualcosa che ha a che fare con il peccato, ossia uno si umilia perchè ha peccato. Se osserviamo bene l'agire di Gesù, vediamo che si è abbassato, è sceso, non a parole o con i

sentimenti, ma con i fatti. Gesù, è vero, l'ha proclamata l'umiltà, ma prima ancora l'ha vissuta. Lui il Verbo di Dio, lui l'amore infinito, si è fatto uomo, in tutto simile a noi, eccetto nel peccato: si è incarnato nel seno della Vergine Maria. Gesù inoltre ha accolto attorno a sé non solo i ricchi e i potenti, ma anche e in modo particolare i poveri, gli umili, i peccatori e per questo veniva criticato. Si è messo al servizio degli altri che chiamava suoi fratelli e sorelle. Diceva loro: *“Io sto in mezzo a voi come uno che serve”*.

Nell'ultima cena si mise il grembiule e lavò i piedi agli apostoli. Gesù non solo ha scelto l'ultimo posto, ma ha accettato anche **la sconfitta apparente** di consegnarsi nelle mani degli uomini, che l'hanno giudicato, flagellato e messo in croce, Lui che con una sola parola poteva annientare tutti i suoi nemici. Si è abbassato fino all'annientamento della tomba, dove tutto sembrava finito, ma come promesso, il terzo giorno, Iddio suo Padre lo ha risuscitato. E' qui ancora presente e vivo in mezzo a noi, in modo sacramentale ma vero, sotto le sembianze del pane e del vino; la fede ci dice che è il suo corpo e il suo sangue, si abbassa ancora oggi fino a farsi nostro cibo. Formidabile esempio di umiltà!

Mentre dico questo, il mio pensiero, e forse anche il vostro, corre al nostro caro ed amato papa Francesco che sta ponendo gesti che ci stupiscono, che ci fanno riflettere, che in fondo sono gli stessi gesti umili di Gesù. Sosteniamolo con la nostra preghiera! Così diceva Santa Teresa di Li-

sieux alle sue suore novizie: *“La sola cosa che non sia invidiata a questo mondo, è l'ultimo posto”*. Questa è la logica del Regno, logica vissuta da Gesù, dagli apostoli e dai primi cristiani, i quali si amavano talmente che, secondo Tertulliano, i pagani si facevano cristiani al solo vedere come essi si amavano.

L'umiltà di Gesù era carità, perché era gratuita. Guardando l'atteggiamento di Gesù, noi come cristiani, scopriamo il **vero perché dobbiamo essere umili**: è per essere *“figli del nostro Padre che è nei cieli”*, è per assomigliare sempre di più a Dio, nostro Padre.

E' vero, noi a differenza di Gesù abbiamo un altro motivo per umiliarci, ossia a motivo dei nostri peccati. Gesù non aveva peccati propri di cui umiliarsi, ma aveva solo i nostri peccati che ha fatto propri e li ha espiati al nostro posto e per nostro amore.

Con questa celebrazione diamo inizio alla settimana di preparazione alla festa patronale di Gorle, che si concluderà la domenica prossima con la celebrazione della Natività di Maria Vergine, il cui tema è: *“Adulti nella fede con Maria”*. Chi dopo Gesù è più adulto nella fede? Non è forse sua madre Maria?

C'è un aspetto dell'esperienza di **Maria** che l'avvicina provvidenzialmente alla nostra vita: **il suo vivere di fede**. Il Concilio, precisamente nel documento sulla Chiesa, al numero 58, contiene un'affermazione molto significativa; così si esprime: *“Anche la beata Vergine ha avanzato nel cammino della fede e ha con-*

servato fedelmente la sua unione con il figlio sino alla croce”. Tutta la vita di Maria dalla nascita alla sua assunzione al cielo è stata un **avanzare nel cammino della fede**, è stata un crescere nell'amore di Dio, ha conservato fedelmente la sua unione con il suo Figlio Gesù fino ai piedi della croce. Chi è più adulto di Lei nella fede, chi è più simile al suo Figlio? Questo è stato possibile perché come Gesù suo Figlio è stata la più umile.

Quanto abbiamo ascoltato dall'autore saggio e sapiente nella **prima lettura tratta dal Siracide**, si applica in modo tutto particolare a Gesù, ma anche a sua Madre Maria: *“Figlio, quanto più sei grande, tanto più umiliati, così troverai grazia davanti al Signore”*. Maria ha trovato grazia davanti al Signore, è beata perché ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore. Può dire nel canto *“L'anima mia magnifica il Signore”*...e inoltre non teme di aggiungere *“Tutte le generazioni mi chiameranno beata... perché grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente”*. Riconosce che tutto quanto è e possiede, è totalmente **un dono di Dio**. Affermare questo è verità e insieme umiltà.

Chiediamo alla Vergine Maria, a Maria Bambina, che ci aiuti ad incontrare il Suo Figlio Gesù e ci educhi a diventare giorno dopo giorno **cristiani adulti e responsabili nella fede** in Cristo Gesù, il quale conclude la parabola evangelica sui posti a tavola con queste parole: *“Chiunque si esalta, sarà umiliato e chi si umilia sarà esaltato”*.

Mons. Alessandro Pagani

OMELIA

nella Messa con gli anziani e gli ammalati (sabato 31/08/2013)

Carissimi anziani e ammalati,

per ben 14 anni ho sempre iniziato con voi la Festa patronale in onore della Madonna. Questa volta l'appuntamento è *speciale* perché, per me è l'ultima festa patronale che celebro qui a Gorle. Alla comprensibile commozione si mescolano tanti ricordi, e la gratitudine sfocia nella piena condivisione, anche perché la mia età anagrafica (64 anni!) mi colloca di fatto tra voi anziani. Quando sono arrivato a Gorle avevo 50 anni e qualcuno di voi diceva: "questo parroco ci sotterra tutti"... E invece in tanti siete ancora qui vivi e vegeti e io sono invecchiato con voi. Del resto la parola "presbitero" che indica il sacerdote, significa proprio "anziano".

Mi sono accorto di essere un anziano il giorno in cui una ragazzina venendo a confessarsi, mi ha detto apertamente: "*Sai che io ti considero un po' come il mio nonno?*". Mi ha fatto piacere, ma mi ha anche aperto gli occhi. Possiamo girarci attorno fin che vogliamo dicendoci che in fondo è importante essere "*giovani di spirito*" ecc. ecc., ma la realtà è questa: solo i bambini sanno dire la verità, sanno dire con franchezza, quando è il caso, che *il re è nudo!*

Naturalmente l'accettazione del-

la propria età che avanza, non deve portare alla resa o al disimpegno o alle dimissioni dal vivere pienamente il proprio ruolo. Noi abbiamo in **papa Francesco un esempio bellissimo di anzianità attiva, vivace; gli riconosciamo il coraggio di voler cambiare la chiesa e il mondo all'età di 77 anni.**

Possiamo certamente dire che egli si mostra molto più giovane di tanti giovani che conosciamo. Mi piace ricordare alcune sue parole a proposito della vecchiaia: "*la vecchiaia è la tappa più importante della vita, quella in cui un uomo si prepara per l'unico avvenimento davvero degno di nota: l'incontro con il Signore*". Oggi vorrei parlarvi facendo riferimento ad alcuni interventi proprio di Papa Francesco, il quale non manca mai di **rendere onore agli anziani**. Tante volte per esempio ha parlato della **sua nonna Rosa** che gli ha insegnato a pregare, che gli ha trasmesso la sua fede, che gli ha insegnato i valori fondamentali, che gli ha dato tanti saggi consigli per le scelte della vita.

Inoltre non perde occasione per dimostrare pubblicamente **stima ed affetto al suo anziano predecessore**. Sull'aereo di ritorno dalla Giornata mondiale della gioventù in Brasile, papa Francesco parlando di Benedetto con



i giornalisti, ha detto una cosa molto bella: “A papa Benedetto io voglio tanto bene. Sempre gli ho voluto bene. Per me è un uomo di Dio, un uomo umile, un uomo che prega... Anche quando lui ha dato le dimissioni, è stato per me un esempio di grandezza! Un grande. Soltanto un grande fa questo! Un uomo di Dio e un uomo di preghiera. **Per me è come avere il nonno a casa: il mio papà. Se io ho una difficoltà o una cosa che non ho capito, telefono oppure vado a trovarlo e lui mi dice il suo parere con semplicità. E’ come avere una persona buona vicina, una persona da consultare, con cui confidarsi, una persona che prega per te e non disturba affatto perché è molto discreta e umile**”.

Sarebbe davvero bello se i vostri figli e i vostri nipoti potessero dire questo anche di voi. Cercate perciò di comportarvi in modo che lo possano dire! Permettete loro di abbracciarvi, aiutateli a volervi bene, non siate scontrosi e brontoloni, lagnosi e pessimisti, ma dimostratevi affettuosi, comprensivi, sereni. Aiutateli. Consigliateli per la vita. Naturalmente mettete in conto anche questo suggerimento: *Noi non possiamo fare del bene se non siamo disposti anche ad accettare un po’ di ingratitudine...* perché i giovani qualche volta sono distratti e ingrati, non sempre riconoscono subito il bene che stanno ricevendo.

Ancora sull’aereo che lo portava verso il Brasile per celebrare la giornata mondiale dei giovani, Papa Francesco ha detto ai giornalisti:

“Questo viaggio è per trovare e

*incontrare i giovani, ma non soltanto loro... io vado anche per incontrare l’altro estremo della vita, gli anziani. Un popolo ha futuro se va avanti con tutti e due i punti: con i giovani, che sono la forza, e con gli anziani, perché loro sono quelli che danno la saggezza della vita. E io tante volte penso che facciamo un’ingiustizia nei confronti degli anziani, li lasciamo da parte come se loro non avessero niente da darci; loro hanno la saggezza, la saggezza della vita, la saggezza della storia, la saggezza della patria, la saggezza della famiglia. E di questo noi abbiamo bisogno!... Noi purtroppo siamo abituati alla **cultura dello scarto**: con gli anziani si fa troppo spesso questo scarto! Ma adesso anche con tanti giovani senza lavoro, si applica la cultura dello scarto. **Dobbiamo tagliare questa abitudine a scartare! Occorre creare una cultura della inclusione, una cultura dell’incontro, occorre fare uno sforzo per portare tutti dentro la società!**”.*

Carissimi anziani e ammalati, in questa celebrazione eucaristica che oggi offro per tutti voi, **vi affido al Signore** e alla sua dolcissima madre, **Maria**. La Madonna vi doni consolazione e conforto, esaudisca le vostre preghiere e vi insegni una speciale tenerezza verso tutti, in particolare verso i giovani.

In mezzo alle tribolazioni della vita il Signore, attraverso Maria, vi faccia dono di quella **pace** che soltanto Lui può dare. Quella pace che non si compra al mercato e di cui c’è bisogno sempre, anche nelle piccole tribolazioni della malattia o nei problemi di famiglia.

In questo nostro ultimo incontro ufficiale “come anziani”, **vorrei abbracciare ciascuno e farvi una carezza**; vorrei abbracciare in particolare voi ammalati che siete la carne sofferente di Cristo, e chiedere a Dio che riempi di significato e di speranza il vostro cammino, e anche il mio.

Don Franco



Armenia 2013

Il 20 Agosto nessuno ha dormito nell'orfanotrofio in attesa del nostro arrivo; con i miei compagni di viaggio Sandro Fenili, Angelo Milesi, Roberto Curnis, Sergio Valota, l'infermiera Bianca e le nuove entrate Laura e Francesca abbiamo iniziato subito i lavori.

Finalmente ho potuto vedere Sister Benedetta che sostituiva Chiara Luce, a Roma per i voti; la lontananza delle mie "gioie" è per me interminabile; cerco con lettere e telefonate di restare in contatto con loro per avere notizie su di loro o anche solo di sentire la loro voce...

Io con la Beata 4 anni fa nei miei sogni ho stretto un patto: ci sentiamo per parlare delle "nostre" Sister delle quali cerco di imita-

re i loro modelli di Santità. Non posso certo dimenticare i tanti cittadini di Gorle e altri paesi che ci aiutano, come la ditta Mora che ci dona annualmente 1000 litri di acqua o un'altra azienda che ci ha offerto i ravioli.

Primo settembre: giornata indimenticabile per i festeggiamenti del 25° anno in Armenia di Merelli e Fenili: Santa Messa in italiano celebrata da Padre Mario venuto da Ashotsk. pranzo con ravioli, salame italiano, carne locale, tutto inaffiato con buon vino italiano. Nella capitale armena in un sobborgo della periferia vivono alcuni ragazzi



di strada, le Sister hanno preso in affitto un "rudere" che dopo 10 giorni di duro lavoro abbiamo potuto ristrutturare per poter ospitare questi ragazzi emarginati.

Non poteva mancare la consueta gita al lago Sevan a 2000 mt, con 2 pullman abbiamo portato tutto l'orfanotrofio e le Sister; giornata faticosa ma fantastica perché questi ragazzi escono solo una volta all'anno...

Una sorpresa inaspettata ho avuto a Spitak, ritrovando Armando, il ragazzo che ho tenuto io a battesimo dopo la scomparsa di mio fratello omonimo.

Termino con una stretta di mano ed un abbraccio a don Franco, don Davide, don Luigi e a tutti quanti mi conoscono.

Alpino Pietro Merelli



L'angolo della poesia

BAMBINI GIOCANO

(BERTOLD BRECHT)

*I bambini giocano alla guerra.
E' raro che giochino alla pace
perché gli adulti
da sempre fanno la guerra,
tu fai "pum" e ridi;
il soldato spara
e un altro uomo
non ride più.
E' la guerra.
C'è un altro gioco
da inventare:
far sorridere il mondo,
non farlo piangere.
Pace vuol dire
che non a tutti piace
lo stesso gioco,*

*che i tuoi giocattoli
piacciono anche
agli altri bimbi
che spesso non ne hanno,
perché ne hai troppi tu;
che i disegni degli altri bambini
non sono dei pasticci;
che la tua mamma
non è solo tutta tua;
che tutti i bambini
sono tuoi amici.
E pace è ancora
non avere fame
non avere freddo
non avere paura.*



Sabato 7 settembre, il papa ci ha invitato a osservare una giornata di digiuno e di preghiera per la pace in Siria. Invito che è stato accolto in tutto il mondo con grande rispetto ed attenzione, non solo dai cristiani, ma anche dai fedeli di altre religioni e dai non credenti.

Con questa poesia di Bertold Brecht, rivolta ai bambini perché gli adulti capiscano, vorremmo dare il nostro piccolo contributo al tema della pace.

I bambini, si sa, imitano sempre il mondo degli adulti, e quindi se giocano alla guerra è perché vivono in un mondo dove la guerra è molto presente, sia nella realtà che nella finzione di certi spettacoli.

La guerra la facciamo anche noi, magari senza neanche accorgerci, nelle piccole beghe di condominio, nelle liti per un parcheggio, nelle discussioni per una fila non rispettata, e le cronache ci dicono come certe volte vanno a finire queste episodi.

Quando l'autore dice ai bambini che non a tutti piace lo stesso gioco, vuol dire agli adulti: rispetta le idee e le opinioni degli altri.

Quando dice che i tuoi giocattoli piacciono anche agli altri bambini, vuol dire che i beni materiali che abbiamo noi, piacciono anche agli altri uomini, che magari non possono averli, perché noi o la nostra società, gli abbiamo tolto la possibilità di averli, sfruttando il loro lavoro con salari troppo bassi, attingendo alle loro risorse naturali in modo esagerato, pensando solo al nostro benessere e lasciando le briciole a loro.

La costruzione della pace nasce da queste cose: nel considerare tutti gli uomini uguali e nel garantire a tutti il soddisfacimento dei bisogni più elementari, allora non ci sarà più fame, nessuno avrà più freddo e la paura della guerra svanirà.

LE VITE DEI SANTI

San Daniele Comboni, 10 ottobre 2013

Daniele Comboni nasce a Limone sul Garda il 15 marzo 1831 in una famiglia di contadini al servizio di un ricco signore della zona. Papà Luigi e mamma Domenica sono legatissimi a Daniele, il quarto di otto figli, morti quasi tutti in tenera età. Essi formano una famiglia unita, ma povera di mezzi economici. Ed è appunto la povertà della famiglia Comboni che spinge Daniele a lasciare il paese per andare a frequentare la scuola a Verona, presso l'Istituto fondato dal Sacerdote don Nicola Mazza. In questi anni passati a Verona, Daniele scopre la sua vocazione al sacerdozio, completa gli studi di filosofia e teologia e soprattutto si apre alla missione dell'Africa Centrale, attratto dalle testimonianze dei primi missionari mazziani reduci dal continente africano.

Nel 1854 Daniele Comboni viene ordinato sacerdote e tre anni dopo parte per l'Africa assieme ad altri 5 missionari mazziani. Dopo 4 mesi di viaggio, la spedizione missionaria di cui il Comboni fa parte arriva a Khartoum, la capitale del Sudan. L'impatto con la realtà africana è enorme. Daniele si rende subito conto delle difficoltà che la sua nuova missione comporta. Il primo viaggio missionario finisce presto con un fallimento: l'inesperienza, il clima avverso, l'ostilità dei mercanti di schiavi costringono Daniele a tornare a Roma. Alcuni suoi compagni si lasciano



vincere dallo scoramento, egli, invece, progetta un piano globale di evangelizzazione dell'Africa.

Nel 1864, raccolto in preghiera sulla tomba di San Pietro a Roma, Daniele ha una folgorante illuminazione che lo porta ad elaborare il suo famoso piano per la rigenerazione dell'Africa, un progetto missionario sintetizzabile nella frase «Salvare l'Africa con l'Africa», frutto della sua illimitata fiducia nelle capacità umane e religiose dei popoli Africani. La sua fede incrollabile nel Signore e nell'Africa lo porta a far nascere, rispettivamente nel 1867 e nel 1872, l'Istituto maschile e l'Istituto femminile dei suoi missionari, più tardi meglio conosciuti come Missionari Comboniani e Suore Missionarie Comboniane.

Di nuovo in Africa nel 1868, Daniele può finalmente dare avvio al

suo piano. Con i sacerdoti e le suore che l'hanno seguito, si dedica all'educazione della gente di colore e lotta instancabilmente contro la tratta degli schiavi. Spirito aperto e intraprendente, Comboni comprende presto l'importanza della stampa. Scrive numerose opere di animazione missionaria e crea una rivista missionaria, la prima in Italia. Il 2 luglio 1877 Comboni viene nominato Vicario Apostolico dell'Africa Centrale e consacrato Vescovo un mese dopo: è la conferma che le sue idee e le sue azioni, da molti considerate troppo coraggiose, sono quanto mai efficaci per l'annuncio del Vangelo e la liberazione del continente africano.

Negli anni 1877-78, insieme ai suoi missionari e missionarie, soffre nel corpo e nello spirito la tragedia di una siccità e carestia senza precedenti, che dimezza la popolazione locale e sfinisce il personale e l'attività missionaria. Nel 1880, con la grinta di sempre, il Vescovo Comboni ritorna, per l'ottava e ultima volta, in Africa, a fianco dei suoi missionari e missionarie, deciso a continuare la lotta contro la piaga dello schiavismo e a consolidare l'attività missionaria con gli stessi africani. Un anno dopo, il 10 ottobre 1881, a soli cinquant'anni, segnato dalla croce che mai lo ha abbandonato come fedele e amata sposa, muore a Khartoum, tra la sua gente, cosciente che la sua opera missionaria non morirà.



CATECHESI ADULTI

(VALE LA PENA?)

Vale la pena perdere del tempo in questi incontri, tempo che si potrebbe dedicare ad altro, e senza dover uscire di casa, specialmente quando si avvicina la stagione fredda?

E poi, chi me lo fa fare di ritornare a scuola e dover magari rispondere a delle domande?

Catechismo o Catechesi, nell'opinione corrente, rimandano a un insegnamento che riguarda i fanciulli, e gli adulti per questo tendono a sentirsi esonerati. "Perché dovrei occuparmi di cose che sono per ragazzi?" Si sa già cosa sentirai: "questo non si deve fare, questo si deve fare": le cose che la Chiesa impone con la sua morale.

VALE LA PENA?

La risposta a queste domande e a questi dubbi la possono dare coloro che agli incontri di catechesi hanno partecipato lo scorso anno assiduamente e con interesse; la maggior parte di essi attende con ansia la ripresa a ottobre degli incontri interrotti per la pausa estiva, e desidera respirare ancora l'atmosfera di fraternità che si è instaurata nel gruppo.

Per essi vale proprio la pena: c'è l'attesa per qualcosa che già hanno sperimentato essere nuovo, bello, vero per te e per la tua vita, e c'è il desiderio di rivivere quei momenti, di ascoltare la Parola di Dio di nuovo o in modo nuovo, più in profondità. Perché solo le parole di Gesù hanno questa carat-

teristica, di andare nell'intimo, di cercare il cuore.

"Venite e vedrete" disse un giorno Gesù ai due che gli avevano chiesto: "Signore, dove abiti?".

Vale allora davvero la pena?

E' ancora la Parola di Dio che ci aiuta a rispondere e ci invita a dedicare un po' del nostro tempo al suo ascolto e alla nostra riflessione. La Bibbia nelle prime pagine pone infatti sulla bocca di Dio queste parole: "Uomo, dove sei?".

Ogni persona adulta può e dovrebbe porsi questa domanda a un certo punto della sua vita, qualunque sia il suo credo religioso; anche chi non crede, semplicemente perché uomo, deve a un certo punto prendere consapevolezza del suo essere uomo e di essere in relazione con altre persone, e fare un bilancio della propria vita, chiedendosi non anzitutto se ha raggiunto dei risultati, ma se come uomo ha dato un senso al suo vivere.

Si chiederà allora se ha orientato il proprio modo di vivere, le proprie scelte, verso un fine che valeva la pena cercare di raggiungere, e se ha compiuto dei passi in questa direzione, seminando dei semi di umanità.

Questo interrogativo interpella la persona adulta in se stessa e nella sua relazione con gli altri per il suo ruolo

di genitore, nonno, amico, collega di lavoro, ecc.

Quando un adulto prende sul serio quella domanda "Uomo, dove sei?" si accorge che ne sorgono immediatamente altre, altrettanto serie, del tipo: "A che punto sei della tua vita? In chi o in cosa hai posto la tua fiducia? Ti senti amato? E la tua risposta all'amore? Quale speranza nutri nel tuo cuore?".

Il contenuto della Catechesi non è una dottrina, ma è il Signore Gesù, è la sua persona e il rapporto con lui, e il compito della catechesi è di essere mediatrice di un incontro, di una relazione con il Signore risorto che di sé ha detto: "Io sono la via, la verità, la vita". Gesù per il cristiano è la risposta a tutti questi interrogativi: vale la pena conoscerlo meglio.

Per nostra fortuna, non solo ci raggiunge l'eco di quella voce: "Uomo, dove sei?", ma Gesù stesso, Buon Pastore, viene a cercarci.

Lasciamoci trovare, per rinnovare la nostra fiducia in Lui e così rinvigorire la nostra speranza.

Vale la pena conoscerLo meglio, vedrete.

Augusta, Elisabetta, Edgardo, Renzo

Appuntamenti, come di consueto,
al **martedì ore 14,30** oppure al **giovedì ore 20,45**.

PRIMO INCONTRO MARTEDÌ 1 E GIOVEDÌ 17 OTTOBRE.

Testo di riferimento per l'anno catechistico 2013/2014
è PRIGIONIERI DELLA SPERANZA

Sussidio biblico-catechistico alla
LETTERA PASTORALE del Vescovo Francesco Beschi
"DONNE E UOMINI, CAPACI DI VANGELO"

FRANCO NISOLI FOTOGRAFO PER PASSIONE

Quando l'immagine diviene poesia
31 agosto / 8 settembre 2013



Tradizionale appuntamento con la fotografia in occasione della festa patronale: sabato 31 agosto è stata inaugurata presso il salone della biblioteca comunale "F. Cagliani" la mostra delle opere di Franco Nisoli, socio del gruppo fotografi del Circolo G. Greppi di Bergamo, che si definisce fotografo per passione e che per l'occasione ha presentato due racconti di viaggio "WHAT A WONDERFUL WEST" e "LA MAGICA LIBIA".

Alla semplice cerimonia sono intervenuti fra gli altri il vice sindaco di Gorle RESTA, l'assessore alla cultura Redaelli, il cav. Lampugnani per il circolo GREPPI oltre ad un folto numero di fotoamatori, di amici di Franco e di appassionati di fotografia.

Ha fatto gli onori di casa il parroco don Franco che, nel porgere un indirizzo di saluto ai presenti, ha espresso il compiacimento della comunità di Gorle per la mostra delle opere di Franco che testimoniano le sue eccezionali doti qualità di fotografo di qualità cui si uniscono le doti organizzative, sottolineando come Franco Nisoli abbia collaborato negli ultimi 13 anni alle varie iniziative culturali proposte in occasione dei festeggiamenti alla nostra Patrona.

A nome degli organizzatori è poi intervenuto Edoardo Dolazza che, dopo aver ricordato l'imminente assunzione di un nuovo incarico da parte di don Franco (stato destinato dal Vescovo alla Parrocchia di Bonate Sopra) ha sottolineato come la sua presenza a Gorle abbia anche coinciso con iniziative culturali - celebrative di grande spessore da lui sempre appoggiate e favorite





FRANCO NISOLI FOTOGRAFO PER PASSIONE

Quando un'immagine è anche poesia
dal 19 agosto al 15 settembre 2013

e che hanno sempre riscosso un notevole successo di pubblico.

Il signor Resta ha portato il saluto del Comune di Gorle ringraziando gli organizzatori per l'impegno profuso e la qualità delle iniziative via via proposte in questi ultimi anni.

Per l'occasione la comunità ha predisposto un pieghevole riccamente illustrato che in sintesi presenta la mostra con immagini accattivanti che suscitano immediate emozioni.

Nella presentazione della mostra, solo parzialmente riportata sul depliant, tra l'altro è scritto:

“What a Wonderful West” e “La Magica Libia” sono la sintesi ragionata di resoconti di viaggio alla scoperta del bello con l'occhio di una macchina fotografica digitale che Franco usa con innegabile maestria. Ed è in questi sorprendenti lavori che scopriamo come la passione per la fotografia che negli ultimi decenni ha visto Franco promotore ed organizzatore a Bergamo ed in provincia di innumerevoli mostre fotografiche ed artistiche (ricordiamo tra tutte la mostra fotografica nazionale “Città di Bergamo” giunta quest'anno alla sua 65a edizione), possa manifestare anche in proprio valori di assoluta qualità, denotando personalità e gusto che, uniti ad una tecnica di prim'ordine già in fase di ripresa, hanno dato origine ad immagini di grande spessore qualitativo in grado di condurre piacevolmente per mano il visitatore nell'itinerario proposto.

Sapiente scelta degli obiettivi e degli angoli di ripresa, attenta valutazione dei momenti migliori per gli scatti

hanno fatto sì che ogni inquadratura ed ogni immagine proposta sia un qualcosa di nuovo anche se conosciuto, ma soprattutto sia in grado di suscitare e regalare nuove ed intense emozioni, in sintesi di sorprendere richiamando in taluni scatti piacevoli ricordi sopiti negli anni.

Franco è dunque rigoroso testimone dei nostri tempi e documenta con stile e personalità luoghi e momenti di viaggio senza nulla aggiungere sotto un profilo meramente elaborativo ma affidandosi in toto alle migliaia di scatti riportati a casa da ogni viaggio che sono fonte ed origine di quanto oggi è proposto alla nostra osservazione.

Con La Magica Libia poi le immagini sono la testimonianza della realtà della Libia prima delle note vicende del 2012 e del periodo di guerra civile che ha originato morte e distruzione in quasi tutto il paese.

Dopo le mostre che negli anni si sono succedute in occasione delle feste patronali e che hanno visto fra gli altri esposte opere di Alessandro Brembilla, Carlo Monari, Rinaldo Della Vite, siamo certi che anche le opere di Franco Nisoli sapranno raccogliere e confermare quel gradimento e quell'apprezzamento che già hanno caratterizzato la loro prima apparizione ufficiale presso l'Ateneo di Bergamo Alta su invito del Comune di Bergamo nel 2011 e 2012.

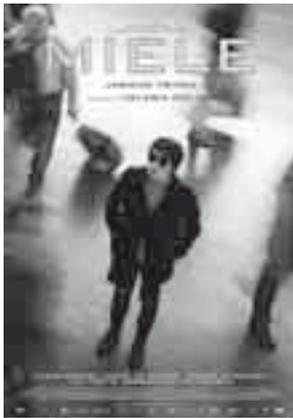
Se un viaggio, anche di un'altra persona, resta per sempre dentro di noi attraverso le immagini, è la conferma che l'immagine è divenuta poesia e di questo noi siamo grati a Franco Nisoli che ha voluto condividere con noi la bellezza del Creato.

E.D.



CINEFORUM D'AUTUNNO

OTTOBRE 2013



Mercoledì 2 ottobre 2013

MIELE di Valeria Golino

Il film, con cui Valeria Golino esordisce alla regia, racconta la storia di una trentenne che favorisce la morte di persone inguaribili. Un film sull'eutanasia. Eppure anche questa cruda essenzialità rischia di portare fuori strada: se fosse davvero un film sull'eutanasia, potremmo aspettarci una qualche presa di posizione pro o contro, un film-dibattito che magari prende spunto dalla cronaca, coinvolga vari livelli di responsabilità (la legge, la morale, la salute) chiami in causa lo Stato, la Chiesa, la Medicina... Invece il tema del film è molto più semplice e insieme molto più complicato, disturbante: "Miele" pone allo spettatore una domanda a cui forse non è preparato a rispondere, semplice e diretta nella sua crudezza: come si guarda in faccia la morte? E' questo quello che fa la sua protagonista, la giovane Irene che dai suoi pazienti preferisce farsi chiamare Miele. Ed è questo che fa la regista durante i 96 minuti del suo film: costringere chi è abituato a guardare senza farsi troppi problemi, a domandare come lo si debba fare. Non è un compito facile, né per la protagonista né per lo spettatore... Come si guarda la morte. Per tutto il film questa domanda è sulle spalle di Jasmine Trinca, che per la prima volta ci convince davvero, senza se e senza ma. - **PAOLO MEREGHETTI**



Mercoledì 9 ottobre

PASSIONI E DESIDERI di Fernando Meirelles

L'uomo d'affari Michel Dalj annulla in seguito ad un ricatto, l'appuntamento con la escort slovacca Mirka mentre la moglie Rose risolve di por termine alla relazione con Rui un fotografo brasiliano, fidanzato con Laura, la quale, stanca dei suoi tradimenti, decide di tornare in Brasile. In aereo si trova a sedere accanto ad un anziano signore dal passato turbolento in viaggio verso Phoenix per il riconoscimento del cadavere di una giovane, forse sua figlia, che da tempo si era allontanata da lui. Sono alcuni sei personaggi della vicenda, incorniciata come altre da una voce fuori campo, raccontate da 'Passioni e desideri', film ambientato nei così detti 'non luoghi' (camere d'albergo, aerei, sale d'attesa) e che nella struttura si ispira alla pièce teatrale 'Il girotondo' di Arthur Schnitzler. Vicende, storie che si intrecciano, ruotano attorno all'incontro dell'amore, al magnetismo del sesso, all'instabilità emotiva dei rapporti umani, un viaggio fra storie di affetti e di passioni... Un viaggio orchestrato dal regista brasiliano Fernando Meirelles in un racconto limpido, elegante e patinato. Un viaggio una raccolta di frammenti della vita quotidiana di alcune persone che nell'amore e nelle molteplici modulazioni cercano se stesse, un senso da dare alla propria esistenza: quasi un ritratto dell'umanità dei nostri tempi globalizzati della cui vita sentimentale Meirelles intende illustrare la complessità, la fragilità. - **ACHILLE FREZZATO**



Mercoledì 16 ottobre
COME UN TUONO

Un piccolo bambino biondo irrompe nella coscienza appena formata di un “ribelle” quasi d’altri tempi, un anarchico senz’arte né parte, un giocoliere del pericolo, un personaggio che sembra appena uscito dalla penna di Jack London. Mosso da un’esistenza etica confusa, ma sincera, il nostro lascia il circo ambulante e il numero folle, il ‘globo della morte’, per sostenere economicamente il figlio, ma contro la volontà del madre, già accasata con un altro uomo, un nero perbene, dalla macchina familiare e la villetta vorrei ma non posso. Il nostro non molla, intravede un destino, un futuro, un’idea di famiglia e, per soddisfare le esigenze non richieste di un infante ignaro, compie delle rapine in banca, tanto è veloce, anzi imprevedibile sulla sua bike. Troverà a sbarrargli la strada un poliziotto: fine della sua storia e inizio di un’altra storia, e poi ancora un’altra, di generazione in generazione, un circolo vizioso in un noir nell’America profonda... Il realismo del film non lascia indifferenti e il primo anello narrativo di “Come un tuono” è di quelli che lasciano segni profondi, una furia selvaggia che si adagia nel nostro immaginario e forse nelle nostre coscienze. - **DARIO ZONTA**



Mercoledì 23 ottobre
VIAGGIO SOLA di Maria Sole Tognazzi

Il film della quarantenne Maria Sole Tognazzi ci dice che nessun tema è ovvio, banale, usurato. Ci dice che le potenzialità non finiscono mai, che è tutto nel come si racconta, nell’architettura di una storia, nell’invenzione dei suoi personaggi. E qui la regista ne ha creato uno, quello della protagonista Irene, che resterà uno dei più riusciti nel mondo già ricco dell’interprete Margherita Buy. Lo ha creato con due sceneggiatori Ivan Cotroneo e Francesca Marciano, che nel corso degli anni hanno notevolmente contribuito a cogliere lo sguardo soprattutto femminile dentro una società in mutamento... Irene è una donna matura, senza legami e senza figli. La sua professione è quella dell’ospite a sorpresa negli hotel di extralusso, il suo compito di ispettrice in incognito è di verificare che le prestazioni corrispondano agli standard promessi e profumatamente pagati, secondo un inflessibile prontuario. Irene è pienamente appagata dal suo stile di vita: poco importa che il suo non sia un ‘posto sicuro’, poco importa che il suo appartamento romano accolga le sue brevi parentesi tra una partenza e l’altra all’insegna di una trascurata e anonima desolazione, poco importa che al di fuori del lavoro la sua solitudine sia temperata soltanto dalla cameratesca complicità di Andrea... Irene è fiera e gelosa della sua illimitata libertà, i cui prezzi non la preoccupano. Almeno finché un paio di imprevisti non si insinuano nella sua brillante vita con la valigia, facendo vacillare la sicurezza che sia davvero così brillante. - **PAOLO D’AGOSTINI**



Mercoledì 30 ottobre
TRENO DI NOTTE PER LISBONA di Bille August

E’ un film sui fantasmi che si aggirano per l’Europa, un continente in qualche modo sovrastato da un grande passato, che pure ne è la ricchezza; e abitato da personaggi in cerca di nuova identità. Come Jeremy Irons, metodico professore di lettere a Berna, che in un giorno di pioggia salva dal suicidio una giovane donna e da lì inizia un viaggio nell’altrui memoria che cambia la sua esistenza: Sul viatico di un libro portoghese dove legge pensieri che sente profondamente suoi, Irons prende un “Treno di notte per Lisbona” con l’intento di raccontare il misterioso autore. Questi è morto da tempo, ma sono ancora vivi i suoi amici, suoi compagni di lotta contro il regime di Salazar; ed è attraverso i loro ricordi che Irons finisce coinvolto dentro un’esperienza umana piena di aneliti e passioni da lui mai vissuti e sempre vagheggiati. Ispirandosi al romanzo di Pascal Mercier, il danese Bille August ricorre ad un bel cast internazionale (gli inglesi Irons, John Huston, Charlotte Rampling; la francese Melanie Laurent, la scandinava Lena Olin, lo svizzero tedesco Bruno Ganz) e gioca il tutto su un suggestivo registro di malinconia con regia elegante e fluida, ma un poco esangue; in attesa di un cinema europeo che, come il protagonista, trovi una nuova identità. - **ALESSANDRA LEVANTESI EZIC**

Studio Arno s.r.l.

Ambulatorio Odontoiatrico

Implantologia
Ortodonzia
Protesi fissa e mobile
Medicina estetica

Direttore Sanitario

Dr. Lucadario Doneda

Medico Chirurgo Specialista in Odontostomatologia

Aut. Pubblicità San. N° 268

Via Arno, 1/A - 24020 GORLE (BG) - Tel. 035.662104

NUMERI TELEFONICI

CASA PARROCCHIALE:
035.661194

SEGRETERIA:
035.0770699

DON DAVIDE:
035.663131

DON CARLO:
035.668690

Sito parrocchiale
www.oratoriogorle.net

Per inserzione nello spazio
"In ricordo dei defunti"
contattare la segreteria
dell'oratorio
oppure inviare una mail a
bollettino@oratoriogorle.net



Studio Odontoiatrico
Dr. C. Satariano - Dr.ssa P. Satariano

Tutte le cure dentistiche
Odontoiatria Laser
Videoradiografia Digitale
Ortodonzia Invisibile

Via Piave, 15/A - Gorle

Tel. 035 - 65 63 05



STUDIO CASA GORLE

Gorle P.zza Papa Giovanni XXIII n. 12 Tel. 035-655518

www.studiocasagorle.it

segreteria@studiocasagorle.it

GORLE



Esclusivo attico di
207 mq libero su
quattro lati ampi
terrazzi box triplo.

Cl. C - 85,48 kWh

GORLE



In elegante contesto
quadrilocale ben rifinito
ampio giardino privato
box triplo.

Cl. C - 110,60 kWh

REDONA



Collinare, elegante
nuova costruzione,
villa di testa con
ampio giardino e
box doppio.

Cl. B - 52 kWh

SCANZO



Collinare
terreno edificabile
unico in zona.
Ideale villa
singola/bifamiliare

ORARI DELLE CELEBRAZIONI

SANTE MESSE

SABATO/PREFESTIVI: ore 18.30

GIORNI FESTIVI:
ore 8.00-10.00-11.30-18.30

GIORNI FERIALI:
ore 9.00-17.30

AFRODITE

HAIRSTYLE

VIA PAPA GIOVANNI XXIII, 3
24020 GORLE (BG)
TEL. 035 662978

9.00 - 12.00 | 14.00 - 19.00
SABATO ORARIO CONTINUATO
SI RICEVE SU APPUNTAMENTO

ORTOFRUTTA RAVELLINI



VIA DON MAZZUCOTELLI 5 - 24020 GORLE (BG)
Tel. ufficio 035.303134 - Tel. negozio 035.295914



Gustinetti

viaggi

P.za Papa Giovanni XXIII, 4 - 24020 - Gorle
☎ 035-661579 - ☎ 035-6590564
✉ gustinettiviaggi@virgilio.it
www.gustinettiviaggi.it

PUNTO DI VISTA

Occhiali da vista
Occhiali da sole
Lenti a contatto

Via Don Mazza, 5 - 24020 Gorle (BG)
Tel. e Fax. 035 665974

Cerchi la frutta buona, *Maver*amente buona?

La puoi trovare solo a Gorle, in via Mazzini, 26
Tel. 035 / 66.33.08

Accurato servizio
a domicilio

ORTOFRUTTA Maver



Tinteggiatura

Ugo Bordazzi

Varie tecniche di finitura per interni ed esterni
e piccoli lavori in genere

Via Capponi, 35 - 24026 Leffe (BG) Cell. 349.3811345
www.bordazzitinteggiature.it - info@bordazzitinteggiature.it



floricoltura MORETTI

Coltivazione e vendita diretta
Creazione e manutenzione giardini
Accurati allestimenti

Via Don Mazzucotelli, 8
24020 GORLE (BG)
Tel. e Fax 035 295221
e-mail: info@floricolturamoretti.it
Partita IVA: 01994730164

RISTORANTE - BAR - PIZZERIA
La Pelosetta

Specialità di pesce - Cucina tipica sarda
Sala per banchetti, cerimonie e meeting

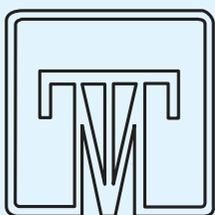
È gradita la prenotazione
 Locale climatizzato

Pedrengo (BG) - Via Fizzosi, 6 - Tel. 035 664480

**La vostra
 pubblicità**

FA BENE

**al Bollettino
 Parrocchiale**



TARCISIO MADASCHI
 IMPIANTI ELETTRICI CIVILI INDUSTRIALI
 STRADALI - QUADRI
 AUTOMAZIONI INDUSTRIALI

Via Buonarroti, 3 - 24020 Gorle (Bergamo)
 Telefono 035.296484 - www.tarcisiomadaschispa.it

PIZZA & SFIZI

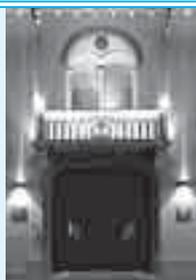


Via Papa Giovanni XXIII, 4
 24020 - Gorle (BG)
Tel. 035/65.66.00

Aperto tutti i giorni:
 12,00 / 14,00
 18,00 / 21,30

Consegne a domicilio

*... E puoi partecipare alla raccolta punti
 per avere pizze in omaggio!!!*



Pompe Funebri

**Beppe
 e Alessandra
 Vavassori**

Tel 035 664589 - cell. 335 7120627

Servizio ambulanza 24 ore su 24
 (Proprietari unici della Casa del Commiato)

*via Dante, 21
 Seriate*

*via Roma, 23
 Sanzosciovate*

TEMA *arredamenti*
 Soluzioni d'interni su misura

Preventivi gratuiti
 e progettazione 3D

Pier Luca Nava

24066 Pedrengo (BG) • Via E. Fermi, 8
 Tel. 035.664965 • pierlucanava@tiscali.it



almadolce

caffetteria - pasticceria

Via Roma 4/5
 24020 Gorle (BG)
 T. +39 035 19910438
 F. +39 035 19910502
info@almapasticceria.it
www.almapasticceria.it